



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Veronese | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | |

10 FEBBRAIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LA SICUREZZA E IL TERRITORIO

Rischio idraulico, primato veneto

Cinque anni di maltempo e cemento

«Ora serve il 37% di opere in più. La situazione peggiora»

VENEZIA Il Veneto è la regione a più alto rischio idraulico. Emerge dal dossier «Italia sicura», presentato dai Consorzi di bonifica giovedì alla Presidenza del Consiglio, nell'ambito dell'incontro organizzato dall'Associazione bonifiche e irrigazioni per presentare il Piano nazionale sulla riduzione del rischio idrogeologico. Secondo i dati presentati dall'Unione veneta bonifiche (Uvb), negli ultimi cinque anni è aumentata del 37,5% la necessità di investimenti per rendere sicura la nostra regione. I motivi sono tre: «una pervicace scelleratezza urbanistica che ha consentito di costruire ovunque, perfino nell'alveo dei fiumi, con cementificazioni irresponsabili e causa certa di inondazioni, frane, smottamenti ed erosioni», ma anche di aver reso il suolo ormai impermeabile, cioè non più in grado di assorbire acqua; lo spopolamento della montagna, l'eccessivo consumo del suolo e l'invasiva presenza dell'uomo sulle coste; la variabilità climatica, con piogge intense e concentrate nello spazio e nel tempo.

Ovvero: oggi in 24/48 ore cade lo stesso quantitativo d'acqua un tempo dilazionato in una settimana. Ecco perché ora per evitare nuove alluvioni e frane c'è bisogno di un 37% di interventi in più. «Nel 2015 i progetti proposti per un Veneto idraulicamente sicuro sono 685, traducibili in un investimento di 1,7 miliardi di euro — spiega Giuseppe Romano, presidente di Uvb —. Parliamo in prevalenza di misure che non rientrano nelle azioni ordinarie sostenute dai privati: si tratta di manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica, di sistemazione e regolazione idrauliche, di ripristino di fenomeni di dissesto idrogeologico. In una situazione complicata, che ci mette di fronte ad alluvioni e allagamenti sempre più frequenti, i Consorzi di bonifica hanno già inserito nel programma di #italiasicura una lista di 105 progetti direttamente cantierabili, per un importo di 217 milioni di euro. Progetti che riguardano la laminazione delle piene dei vari corsi d'acqua, il potenziamento degli impianti idrovori e delle opere idrauliche». Tra le 105 opere cantierabili emerge lo scolmatore di piena Limenella Fossetta, che garantirà entro il 2017 la difesa idraulica di Padova Nord, essendo in grado di sottrarre, in piena, una portata di circa 10 metri cubi al secondo d'acqua.

Comporta un investimento di 18,5 milioni, suddiviso tra Regione, Comune di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione e Stato e «salverà» in particolare i quartieri Arcella e Montà. Poi ci sono le opere di laminazione delle piene del fiume Agno- Guà, attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano. Parliamo di un'opera con una capacità di invaso pari a 3,5 milioni di metri cubi, che sorgerà nell'area demaniale di 80 ettari delle rotte del Guà a fine 2016 e prevede 15 milioni di euro di costo, sostenuto da Regione e Consorzio Alta Pianura Veneta. Per Castelfranco invece il Consorzio di bonifica Piave sarà gestore della cassa di espansione sul torrente Muson, nei Comuni di Riese Pio X e Fonte, che sarà completata entro due anni e avrà una capacità di invaso di un milione di metri cubi d'acqua. Spesa: 8,6 milioni a carico della Regione. Il Consorzio sta inoltre realizzando due casse di espansione da 50 mila metri cubi di capacità ciascuna sul Rio Dosson, per salvaguardare l'area a sud di Treviso (Preganziol, Quinto di Treviso). Il preventivo è di 2,2 milioni di euro. Sono infine in corso i lavori di costruzione della cassa d'espansione di Sernaglia della Battaglia (60 mila metri cubi d'acqua) lungo il torrente Patean, con una spesa di un milione di euro.

«Gli altri interventi sono il potenziamento di impianti idrovori e degli argini, la risagomatura e la ricalibratura di canali e corsi d'acqua principali, per aumentarne la capacità di invaso — aggiunge Andrea Crestani, direttore della Uvb —. Noi abbiamo chiesto al governo i 217 milioni per le 105 opere cantierabili, speriamo di avere il piano finanziario per quest'anno, in modo da poter iniziare la progettazione nel 2016».

I DANNI DEL MALTEMPO**Gorzone, rimane l'allerta
Allagati tremila ettari**

La Cia lancia l'allarme: «Altre conseguenze sulle colture si vedranno tra mesi»
Stato di emergenza provocato da una serie di manovre consortili sulle idrovore

di Nicola Cesaro

► VIGHIZZOLO D'ESTE

Occhi puntati sul Fratta-Gorzone per altre 24 ore. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato lo Stato di attenzione per criticità idraulica e idrogeologica per il bacino del Fratta-Gorzone. L'avviso, valido dalle 14 di ieri alle 14 di oggi, è stato determinato dalle precipitazioni dei giorni scorsi e dalle conseguenti manovre consortili effettuate che determinano tuttora la presenza di un livello di criticità "gialla" lungo il fiume che tocca numerosi Comuni della Bassa Padovana.

A emergenza ancora aperta, inoltre, c'è già chi denuncia decine di migliaia di euro di danni per le colture del territorio, visto che almeno tremila ettari di campi sono finiti sott'acqua. A farlo è Roberto Betto, presidente della Cia di Padova: «Ormai è sufficiente una sola gior-



Il Fratta-Gorzone esondato ha allagato migliaia di ettari di terreno

nata di piovosità intensa per provocare allagamenti e inondazioni nella Bassa, un'area in cui il terreno è già pesantemente stressato dai precedenti episodi di alluvione. Serve un intervento urgente da parte della Regione per risonare i canali. Si tratta di provvedimenti

che non possono più essere rinviati». L'ultima ondata di maltempo – denuncia sempre la Cia – ha allagato con i suoi 130 millimetri di acqua almeno tremila ettari di superficie, con enormi danni alle aziende agricole e parecchie aree, anche abitate, sommerse dall'ac-

qua. «Il maltempo di giovedì e venerdì ci ha imposto di sospendere il pompaggio degli impianti, con la conseguenza che l'area che sottende alle idrovore è andata in sofferenza», spiega nel dettaglio tecnico Lamberto Cogo, ingegnere capo del Consorzio di bonifica

Adige Euganeo. Lo sanno bene i contadini di Valli Mocenighe, i cui terreni sono cronicamente allagati dalle manovre del Consorzio di bonifica in situazioni d'emergenza come quelle della settimana scorsa. Nella zona più alta del bacino, a cui fa riferimento il comune di Lozzo Atestino, è stata registrata la piovosità più intensa, con oltre 130 millimetri di acqua caduta ed importanti episodi di ristagno. Più a sud, in seguito al blocco delle idrovore, ad essere principalmente toccati sono stati i territori di Vighizzolo d'Este, Merlara, Megliadino San Vitale, Megliadino San Fidenzio e Piacenza d'Adige, con quasi duemila ettari di superficie allagata. Denuncia il responsabile atestino della Cia, Mattia Cappello: «Nell'immediato, l'allagamento ha interessato solo una decina di capannoni di attività agricole, ma il problema è che i danni economici ingenti si riscontoreranno a breve: ad esempio, chi coltiva il frumento si troverà in grosse difficoltà perché questi episodi di allagamenti producono il marcimento delle radici. Altro esempio è quello relativo alle barbabietole: fra un mese si parte con la semina, e il terreno è stato talmente compattato dalle piogge che risulta duro e privato delle sostanze nutritive. Situazioni, queste, che compromettono sia quantità che qualità».

Oltre ad un intervento della Regione per rizezionare i canali e aumentarne la portata idrica, Cia chiede inoltre l'esenzione dal pagamento dei tributi per le aziende agricole danneggiate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRESSANVIDO. Convocato un incontro

Sprofonda tombino sulla provinciale 51 Traffico in difficoltà

Andrea Frison

Il sindaco di Bressanvido Leopoldo Bortolan ha convocato per mercoledì 11 febbraio un incontro tra Provincia e Consorzio di bonifica per venire a capo dell'emergenza che ha colpito il tratto stradale della Provinciale 51 (detta "Strada del vicerè") che attraversa la frazione di Poianella. «Praticamente in centro al paese, è sprofondata un tombino - spiega il sindaco -. Il motivo è che sotto al manto stradale scorre per un centinaio di metri un tratto di roggia, all'interno di un canale molto antico realizzato in mattoni. I rilievi fatti dal Consorzio di bonifica hanno decretato che l'opera idraulica non è più in buone condizioni e che occorre sostituirla con una nuova tubazione. Il problema è che né il Consorzio che ha competenza sulla roggia, né la Provincia che tramite Vi.Abilità ha competenza sulla strada, a quanto ci è stato detto, hanno le risorse necessarie per intervenire».

Da qui la convocazione dell'incontro, comunicato per conoscenza anche alla Prefettura, per mettere i due enti attorno a un tavolo e venire a capo della questione, sollecitando un intervento. Gli abitanti della frazione, infatti, sono ostaggi del traffico nelle ore di pun-



La buca transennata. FRISON

ta del mattino, in quanto il luogo della piccola voragine è stato transennato occupando mezza carreggiata. Il traffico viene regolato da un semaforo, con evidenti conseguenze per quanto riguarda inquinamento e ingorghi. Ma a preoccupare di più è la possibilità di ulteriori smottamenti. «Temiamo soprattutto il passaggio dei mezzi pesanti - spiega la titolare di un bar che si affaccia proprio sulla provinciale - accade spesso che provochino danni alla strada. La Provincia ha provato a metterci una pezza asfaltando i tratti danneggiati, ma è servito a poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO IDRAULICO I tratti pericolosi sono stati delimitati per sicurezza

Tergola, gli argini a pezzi

Si aprono frane e smottamenti lungo il corso della pista ciclopedonale

Loena Levorato

VIGONZA



INTERVENTI
 saranno necessari urgenti lavori

Gli argini del Tergola cadono a pezzi. Nuovi smottamenti e piccole frane si sono verificati lungo l'argine del Tergola. Piccoli e grandi movimenti che hanno fatto scivolare il terreno delle sponde nell'acqua. È probabile che i nuovi cedimenti si siano verificati durante le ultime settimane di persistente maltempo, tra pioggia e gelate.

La frane, alcune di qualche metro altre più piccole, sono visibili lungo il tratto della sponda del fiume lungo il tratto in corrispondenza della pista ciclo-

pedonale, che dalla frazione di Peraga continua verso Pionca.

I punti in cui le frane arrivano a lambire proprio il tracciato dell'argine ciclopedonale, sono stati delimitati da un nastro rosso e bianco per evitare che pedoni e ciclisti si avvicinino troppo al ciglio pericolante.

Le sponde del fiume Tergola non sono nuove a frane e smottamenti. L'ultimo, e più evidente, si è verificato infatti l'anno scorso, dopo le settimane di maltempo di febbraio: in quella occasione si era aperta una vasta e ampia ul tratto che costeggia via Marconi, a pochi metri dalla rotatoria sul ponte di Peraga.

Una fenditura di circa cinquanta metri di lunghezza che è stata successivamente ripristinata dai tecnici del Consorzio di bonifica i quali hanno provveduto a portare nuovo terreno per riempire la lunga falla creatasi sulla sponda (e che precedentemente era stata impermeabilizzata) e poi ricoperto con una massicciata a rinforzo ulteriore dell'argine.

Al momento le frane lungo il Tergola non sembrano provocare danni alla tenuta del fiume, ma resta il fatto che il terreno sprofondato nel corso d'acqua ha fatto scomparire mancare il fondo fino alla sommità arginale.



CARCERI Nelle vie Braggio, Gorne, La Pira e Da Vinci Sicurezza idraulica, lavori

(F.G.) Partono i lavori di messa in sicurezza idraulica delle vie Braggio, Gorne, La Pira e Da Vinci di Carceri. Il Comune sta portando avanti un'operazione per ridurre i rischi di allagamento della zona, dove qualche mese fa si è verificata un'esondazione dei fossi e delle condotte

delle fognature che ha creato parecchi problemi sanitari. L'Amministrazione, che sta collaborando con il Cvs e con il bacino per mettere a punto il progetto, ha imposto ai proprietari dei fondi a valle di via Gorne di provvedere subito alla sostituzione di una quarantina di

metri di tombinatura e alla rimozione di circa 150 metri di una canaletta interrata. La struttura è infatti ritenuta un impedimento per il regolare deflusso delle acque meteoriche. L'AdigEuganeo si occuperà quindi di rizezionare un fosso, ampliandone la portata.



«Allagati tremila ettari di campagna»

Appello della Cia alla Regione. Per il Fratta Gorzone scatta lo stato di attenzione



ALLARME Fratta Gorzone

MONTAGNANA

(F.G.) La paura per il gran vento e per le forti piogge della settimana scorsa è passata, ma ora bisogna fare la conta dei danni. Nella Bassa Padovana sono stati allagati circa 3 mila ettari di campagna e la Confederazione degli agricoltori chiede un intervento urgente da parte della Regione. «Si tratta di provvedimenti indispensabili - afferma Roberto Betto, presidente provinciale della Cia - che non possono più essere rinviati». L'osservato speciale di questo momento è il Fratta Gorzone, la cui portata ha toccato quota due metri nel pomeriggio di sabato: da quel momento il livello idrometrico del corso d'acqua è sceso,

ma sempre molto lentamente. È stato quindi imposto il blocco delle idrovore di sollevamento della rete delle affossature minori, per non andare a caricare ulteriormente il fiume. Questo ha causato vasti allagamenti nelle campagne della zona compresa fra Montagnana, Valli Mocenighe e Sant'Urbano. Ieri il centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per criticità idraulica della rete principale e per criticità idrogeologica della rete idraulica secondaria del bacino: il «comprensorio» del Basso Brenta-Bacchiglione-Fratta Gorzone, che rientra nel settore «Vene-E» della Regione, interessa decine di Comuni della Bassa Padovana.



BATTAGLIA Il sindaco stringe i tempi per il nuovo argine del canale «Il Vigenzone va messo in sicurezza»

(f.cav.) «Il canale Vigenzone va messo al più presto in sicurezza». Così il sindaco Massimo Momolo all'ultimo consiglio comunale. Nell'occasione è stato approvato il "vincolo preordinato all'esproprio": è il primo passo per espropriare il terreno del privato interessato alla costru-

zione del nuovo argine salva quartiere Ortazzo. Si tratta di un'opera che costa mezzo milione di euro. L'intera spesa sarà a carico della Regione. «Non possiamo permetterci di aspettare - aggiunge Momolo - Sono già passati troppi anni. I cittadini pretendono di vivere in tutta

tranquillità, senza la fobia che il Vigenzone esondi ad ogni acquazzone».

Dieci anni fa il privato si oppose al Tar del Veneto ad una precedente richiesta di esproprio da parte del Municipio. E riuscì incredibilmente a fermare i lavori. «Questa volta non andrà così -

aggiunge il primo cittadino - L'argine è un'opera di fondamentale importanza. Non è ammesso che una singola famiglia tenga in scacco un paese intero. Se non cederà in maniera bonaria passeremo alle vie legali. La sicurezza idraulica viene prima di tutto».

